



Oggi al Cc  
del Pci  
il documento  
per il congresso

Il documento congressuale passa all'esame del Comitato centrale del Pci. La riunione è fissata per questa mattina alle 9.30 e durerà fino a venerdì. Ieri la Direzione ha continuato la discussione sulle regole e le procedure. «È stato un primo scambio di opinioni - ha detto Petruccioli ai giornalisti - Ora la commissione preparerà una proposta più precisa su cui discuteremo più avanti». Napolitano ha smentito di aver mai chiesto il rinvio del congresso, come hanno scritto alcuni quotidiani.

A PAGINA 4

Il rapitore  
di Alessandra  
arrestato  
in Brianza

In manette Roberto Cossa, l'uomo che venerdì scorso aveva rapito a Verona la giovane Alessandra Allegrini. Il pregiudicato è stato arrestato dagli agenti di Monza nella piazza di Muggio, in Brianza, mentre stava scendendo da un'auto per recarsi ad un appuntamento con due commercianti ambulanti. In carcere è finito anche un editore di Milano, Giovanni Cortassa, con l'accusa di favoreggiamento: è lui che ha accompagnato Cossa nel centro di Muggio.

A PAGINA 6

Scontri a Gaza  
Grave bimbo  
ferito al petto

Mentre infuriava la polemica prelettorale in Israele, nei territori occupati l'esercito continua a sparare. A Gaza un bimbo di 7 anni è stato colpito al petto da un proiettile di gomma ed è in gravissime condizioni all'ospedale (ieri mattina anzi era stato dato per morto); a Nabulus un ragazzo di 17 anni è stato ucciso con un colpo al cuore. Altri nove palestinesi sono rimasti feriti da colpi di arma da fuoco in diverse località della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

A PAGINA 8

## LIBRI

NELLE PAGINE CENTRALI

### Editoriale

## La Ostpolitik di Helmut Kohl

PAOLO SOLDINI

Una pietra miliare, «un incontro decisivo», «una nuova pagina nei rapporti Est-Ovest»: è destino dei vertici sovietico-tedeschi quello di essere sfiorati dall'alto della Storia. Fu così per Aehrenbarth, che a Mosca venne nel momento più duro, con le ferite della grande tragedia ancora sanguinanti e mentre il mondo cercava di svegliarsi dall'incubo della guerra fredda. E poi per Brandt, che venne a dare il via alla stagione della Ostpolitik. E per Schmidt, e perfino per Breznev, protagonista a Bonn di un altro vertice delle speranze morte, sotto l'ombra della crisi degli euromissili. Ma era stato così anche prima, se ancor oggi l'espressione «spirito di Rapallo» (l'intesa tra la Germania unificata dai vincitori della prima guerra mondiale e l'Urss isolata dal «cordone sanitario») suscita brividi d'inquietudine da Parigi a Londra, più di sessant'anni dopo... E se il «patto scellerato» tra Molotov e von Ribbentrop resta una lacerazione della buona coscienza progressista dell'Europa.

Il fatto è che i rapporti tra l'Urss e la Germania hanno attraversato la storia dell'Europa con un passo pesante. Nel bene e nel male, tra la paura e la speranza. E così anche oggi, in tempi tanto cambiati, con Kohl e Gorbaciov. Perché è vero che in gioco non c'è quello che c'è stato in passato, sia nei momenti della durezza che in quelli della speranza: la guerra è consegnata alla memoria storica, e due leader che si incontrano oggi hanno fatto appena in tempo a conoscerne gli orrori da bambini; le asprezze del confronto politico-militare si stemperano nei negoziati e negli accordi sul disarmo; la «normalizzazione» reciproca, avviata con la svolta della Ostpolitik, è sopravvissuta alle nuove tensioni degli anni appena trascorsi ed è diventata, ormai, una quasi «normalità», sostenuta da una solida rete di rapporti economici. Ma è anche vero che una posta c'è, sul tavolo di Gorbaciov e di Kohl, e non è meno importante, per Mosca, per Bonn e per l'Europa intera.

Questo vertice, per la prima volta, non avviene sotto il segno di un «rapporto privilegiato», in positivo o in negativo, tra la Germania e l'Urss, ma nel segno del rapporto tra le due Europee. Oltre la testimonianza di quanto sia cambiato, all'Ovest e all'Est e tra l'Ovest e l'Est, nel continente che pare ritrovare la dimensione del dialogo vero, comincia a misurare interessi comuni, comuni responsabilità, comuni percezioni dei problemi del resto del mondo. Un mutamento che è frutto delle aperture di Gorbaciov, certo, ma anche delle novità che maturano nei paesi dell'Europa occidentale. Nella Repubblica federale, anche, e forse più che altrove, nonostante le remore, le esitazioni, le resistenze. La «nuova Ostpolitik» che in anni non lontani la Spd andava predicando contro coloro che proclamavano la distensione morta e sepolta, anzi una «pericolosa illusione» da liquidare, è diventata la parola d'ordine con cui il cancelliere si presenta a Mosca. Ed è «nuova», questa Ostpolitik, perché vuol essere, e in parte già è, una politica non solo tedesca, ma di tutta l'Europa.

Resta - è vero - un'eredità del vecchio contenimento, che dava anch'essa sostanza al «rapporto privilegiato» perché sempre a Mosca Bonn ha cercato, senza mai trovarla, la chiave del problema: la riunificazione tedesca. Qui il contrasto - si è visto subito - è ancora irrisolto. Ed è un contrasto reale perché è sostanzialmente non solo dalla sensibilità dei tedeschi per la divisione della nazione, ma anche, e sempre di più, dalla inquietudine di sapere le due Germanie in prima linea, esposte a rischi intollerabili di qua e di là di un confine che è solido e armato tra i due blocchi, ma fragile nelle coscienze.

## Il caso Cirillo torna a sorpresa in Parlamento

Il comitato parlamentare per i servizi segreti si occuperà del caso Cirillo. La recente ordinanza del giudice Carlo Alemi ha infatti evidenziato «ulteriori responsabilità di settori e di funzionari dei servizi segreti rispetto a quelle già indicate, a suo tempo, dalla relazione Gualtieri». Il comunicato del comitato, che si è riunito in serata sotto la presidenza del dc Mario Segni, ricorda che «questo episodio fu di straordinaria delicatezza e gravità» e sottolinea che «non si possono lasciare zone d'ombra e incertezze rispetto alle ipotesi emerse dagli atti giudiziari e che si debba fare assolutamente chiarezza». Come è noto, l'ordinanza Alemi chiama in causa, accanto a Br e camorra, dirigenti dei servizi, alcuni dei quali tuttora

presenti in questo organo. Nel pomeriggio di ieri vi è stato un vertice tra l'on. Segni, il presidente della commissione parlamentare Antimafia Gerardo Chiaromonte e il presidente della commissione bicamerale sulle stragi, il repubblicano Libero Gualtieri. In questa sede è stato appunto deciso che sia il comitato per i servizi ad occuparsi per primo del caso Cirillo. Saranno ascoltati ministri, il sottosegretario preposto ai servizi e altri responsabili governativi. Le audizioni inizieranno in questi giorni. Le altre due commissioni valuteranno le iniziative da assumere sulla stessa vicenda, per le parti di rispettiva competenza, senza determinare sovrapposizioni o ritardi ad una verifica che ha assunto un così alto rilievo per la vita democratica del paese.

### CARCERI D'ORO

Su Darida e Nicolazzi un accordo per rimandare tutto all'Inquirente. Si dissociano Pri e Pli

## Un patto tra Dc e Psi per salvare gli ex ministri

Verso un supplemento d'indagine dell'Inquirente? È la proposta della Dc al primo giorno di dibattito sulla vicenda delle «carceri d'oro». Per evitare il voto del Parlamento sulla messa in stato d'accusa davanti alla Corte costituzionale di Darida e Nicolazzi la Dc e il Psdi sottoscrivono un accordo col Psi. Ma l'esito del dibattito non è scontato. Il voto è previsto per stasera ma è possibile uno slittamento.

GUIDO DELL'AQUILA BRUNO MISERENDINO

ROMA. L'ipotesi di un rinvio degli atti alla commissione Inquirente per un supplemento d'indagine sulla vicenda delle «carceri d'oro» prende consistenza. Ieri la Dc lo ha espressamente indicato come «soluzione» del dibattito parlamentare, invitando il Psi ad accoglierla. E in serata è arrivata la notizia che i socialisti, insieme ovviamente al Psdi, avevano accettato l'invito, sottoscrivendo un vero e proprio patto. La proposta, sotto forma di un ordine del giorno sottoscritto da circa 70 parlamentari, è stata presentata alla presidenza della Camera nella tarda serata. Il documento parla di «ragioni di alta opportunità» che inducono a operare «perché il procedimento venga assunto e cono-

scio dal giudice ordinario, nell'osservanza del voto popolare e della normativa approvata dal Parlamento». Secondo Dc, Psi e Psdi sarebbero emersi fatti nuovi come la lettera di Di Palma e sarebbe indispensabile che l'Inquirente contesi le imputazioni e in te dei «soggetti laici» dell'istruttoria, entro il 31 dicembre. La proposta sarà sottoposta stamane a votazione, probabilmente a scrutinio segreto ma a maggioranza semplice. Il supplemento d'indagine viene quindi descritto come un passaggio obbligato per il rinvio di tutta la vicenda alla magistratura ordinaria in ogni caso

A PAGINA 3

## Pizzinato propone «Per questa Cgil gestione collegiale»

STEFANO BOCCONETTI

Un «patto» per la gestione politica collegiale della Cgil: è quanto ha proposto ieri Antonio Pizzinato alla riunione del comitato esecutivo della più grande confederazione. Il «patto» dovrebbe riunire il gruppo dirigente per gestire «il percorso del dibattito» che porterà la Cgil al congresso. Congresso - è il dodicesimo - che, secondo la relazione del segretario generale, dovrà tenersi nella data stabilita, nel febbraio del '90. Su questa impostazione s'è detto d'accordo anche Del Turco. Il numero due socialista della confederazione ha però voluto sot-

tolinare - come del resto aveva fatto anche Pizzinato - che il «patto» deve basarsi sull'accettazione di alcuni valori generali: primo fra tutti l'unità sindacale (che appunto nella relazione viene definito «un valore»). Del Turco ha anche aggiunto che se passasse la linea espressa dal documento Bertinotti-Lucchesi, lui si schierebbe all'«opposizione». C'è discussione sulle grandi scelte strategiche, sugli obiettivi, ma non sulla sostituzione del segretario generale. Ieri il «coordinamento» della Fiom ha ribadito che non accetta l'intesa separata, ma vuole gestirla per migliorarla.

MAZZONI E RIGHI RIVA A PAGINA 15

## Cosa nostra ordinò ai marsigliesi: «Uccidete Kennedy»

Nuove rivelazioni sull'assassinio del presidente americano: secondo un documentario del regista inglese Nigel Turner, trasmesso ieri sulla tv privata britannica Itv, non fu Lee Harvey Oswald, ma il killer marsigliese Lucien Sarti, a uccidere Kennedy. A reclutarlo, insieme a due complici tutt'oggi viventi, fu la mafia. Si riapre così, clamorosamente, una storia mai chiarita fino in fondo.

LONDRA. La principale prova che mostra il filmato è una fotografia ingrandita, che mostra sullo sfondo un poliziotto dal volto in parte coperto da una nuvoletta di fumo. Il vero assassino di John Kennedy, secondo il documentario che i telespettatori inglesi hanno potuto vedere ieri sera. Un killer marsigliese, Lucien Sarti, chiamato dalla mafia insieme a due complici e morto nel '72, in una sparatoria con la polizia messicana. Oltre alla foto, che indica il colpo pro-

A PAGINA 9

## Filippine devastate: solo 15 gli scampati della nave «Dona Marilyn» affondata Sono stati inghiottiti dal tifone Ruby Cinquecento morti sul traghetto



Pescatori di Manila tentano di resistere alla mareggiata provocata dall'uragano Ruby

Nelle Filippine devastate dal tifone «Ruby» la nave «Dona Marilyn» è colata a picco con circa 500 passeggeri. Soltanto 15 sono i superstiti. Il traghetto è stato ritrovato dopo un giorno di affannose ricerche. L'allarme era stato dato dal comandante, poi è calato il silenzio. La nave era autorizzata al trasporto di cento persone, ce n'erano almeno 500.

MANILA. «Abbiamo guai alle macchine». È l'ultimo messaggio irrisolto dalla «Dona Marilyn». L'hanno ritrovata inabissata davanti all'isola di Masbate. Soltanto 15 superstiti. Secondo la compagnia armatrice a bordo del traghetto si trovavano 431 passeggeri e 60 uomini dell'equipaggio. Ma forse erano di più, così come era accaduto per il traghetto della stessa compagnia colato a picco il 21 dicembre scorso, (in quell'occasione si parlò di 1600 passeggeri ma forse le

vittime furono addirittura tremila). Altre due navi militari sono scomparse lo stesso «maledetto» lunedì. Il tifone intanto ha colpito l'isola di Luzon. Settanta i morti accertati nel paese, centinaia a dispersi, centodieci i senzatetto. I danni all'agricoltura ammontano a 50 milioni di dollari. «Ruby» si sta dirigendo con raffiche di vento a 200 km orari, verso la zona delle risaie. È il diciottesimo che si abbatte sulle Filippine nel 1988, il più violento dal 1970.

A PAGINA 8

## La ragazza che ha partorito il figlio della madre: il medico confessa «Utero a nolo? Fesseria scientifica» Ma l'intervento lo aveva fatto lui

«Sì, sono stato io, ho eseguito l'intervento personalmente». Nel giallo della ragazza che ha partorito il figlio della madre e del suo convivente, spunta fuori un nome, quello del medico. Si tratta del giovane ginecologo Severino Antinori, che opera in una clinica romana. Sulla vicenda, intanto, la Procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta. Se ne occuperà anche l'Ordine dei medici.

CINZIA ROMANO

ROMA. Come in ogni giallo che si rispetti, ecco il colpo di scena. «Sì, sono stato io. Ho eseguito l'intervento personalmente mediante tecnica di ovidonazione». Il medico esce dall'anonimato e «confessa». Autore dell'insolito parto - la figlia ha prestato l'utero e messo al mondo il bimbo concepito in provetta con l'ovulo della madre e il seme del suo convivente - il ginecologo romano Severino

Antinori. Sì, proprio lui, il medico che, ospite in studio di Zavoli, aveva reagito con asprezza al filmato in cui i tre protagonisti avevano raccontato e reso nota la loro vicenda. E come se non bastasse, all'indomani del clamore suscitato dalla notizia, aveva commentato ai giornali: «Se l'utero non è utilizzabile non è utilizzabile nemmeno l'ovulo. È un non senso scientifico; come si fa a prelevare un ovocita, che è la cellula femminile,

da un ovulo atrofico? Tutta la vicenda è risibile e scientificamente infondata». Come dire: quei tre raccontano balle. Invece, il naso da pinocchio, era cresciuto proprio a lui, giovane e brillante ginecologo romano. Dall'inglese Simon Fishel, Severino Antinori ha appreso quella tecnica cosiddetta dell'«effetto salmone», in base al quale, con appropriati farmaci, gli spermatozoi «deboli e pigrini» riescono a risalire nell'utero e nelle trombe, fecondando l'ovulo. Con questo metodo, a dicembre dell'87, nacque una bambina. «È un metodo naturale», sottolineò allora Antinori. E quando Zavoli avviò le registrazioni del «Viaggio intorno all'uomo», lo interpellò. Antinori fa firmare una variante dell'«effetto salmone»: a spingere lo spermatozoo è una «pipetta» che forza la membrana dell'ovulo e vi penetra fecondandolo. «Anche questo è un metodo naturale», assicu-

ra Antinori dagli schermi tv. Poi, durante la stessa trasmissione, si presenta il caso della madre-figlia e Zavoli chiede ad Antinori: «Si riconosce in questo caso? Antinori non solo nega ma reagisce con asprezza. «Non poteva far altro, ha dovuto negare perché si era impegnato con i tre a non rivelare mai la loro identità, né il nome del medico che aveva compiuto l'intervento, cioè se stesso» spiega al telefono del suo studio una voce femminile. Antinori infatti ha deciso di non parlare con i giornalisti. Dopo la confessione, immane anche la «fuga». E la portavoce prosegue: «Sì, il bambino è nato a settembre o a ottobre. Ma il nome non lo sappiamo. Non sappiamo nemmeno nomi di madre e figlia, se abitano a Roma e in quale quartiere, dove è avvenuta la nascita, e se è stato fatto un cesario».

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

con  
L'Unità

L'ULTIMA RICERCA  
DI PAOLO SPRIANO  
CON SCRITTI DI ALESSANDRO NATTA  
E VALENTINO BERRATANA

I DOCUMENTI SEGRETI  
RINVENUTI NEGLI ARCHIVI DELL'URSS  
SUI TENTATIVI  
DI STRAPPARE ANTONIO GRAMSCI  
AL CARERE FASCISTA

GIORNALE + LIBRO = LIRE 1.500